

# LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

## SOCIETÀ DELLE NAZIONI

**La Conferenza di Londra per le otto ore nelle industrie.** — Diamo il testo delle conclusioni a cui è giunta la Conferenza dei Ministri del Lavoro che si è riunita a Londra nei giorni scorsi per iniziativa del Governo inglese ed alla quale l'Italia è stata rappresentata da S. E. De Michelis, Commissario Generale della emigrazione, che era accompagnato dall'ing. Bernardi, Capo Circolo dell'industria e del lavoro, dal Cav. Rainaldi, R<sup>o</sup> Console e dal prof. Francini.

L'invito fu fatto dall'Inghilterra per il vivo desiderio di vedere applicato uno dei punti principali della Parte XIII del Trattato di Pace, ed allo scopo di prendere in considerazione a tale intento le difficoltà che sinora hanno ostacolato la ratifica della Convenzione di Washington sulle ore di lavoro.

Come passo preliminare il Governo Britannico — dopo aver appreso che le Potenze interessate, animate dalle stesse intenzioni, erano disposte a partecipare a tale Conferenza — inviò una lettera ed un memorandum alle altre Potenze sollevando alcuni punti di maggiore importanza, che apparivano emergere dall'esame della Convenzione. A tale memorandum furono date dalle altre Potenze esaurienti risposte concepite con lo spirito più leale a titolo di indicazione dei loro punti di vista e senza impegno.

Sebbene queste risposte rilevassero divergenze d'interpretazione, esse indicavano ugualmente il comune desiderio di assicurare la soluzione di questa questione così a lungo differita e sembrò in tali condizioni al Governo Britannico che fosse utile cercare di conciliare queste divergenze mediante una discussione, e la Conferenza fu convocata, quindi su queste basi e si riunì il 15 marzo. Essa, fu costituita dai Ministri del Lavoro Sigg. Wauters per il Belgio, Durafour per la Francia, Brauns per la Germania, Steel Maitland per la Gran Bretagna, l'Ambasciatore con incarico di Ministro De Michelis per l'Italia ed i rispettivi Consiglieri tecnici e Segretari. V'assistè anche il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dietro invito

fattogli perchè potesse fornire informazioni e pareri sulla prassi seguita dai vari paesi e sulle interpretazioni che possono essere già state formulate.

Nelle discussioni, che continuarono fino al 19 marzo, la Convenzione di Washington fu esaminata articolo per articolo.

«I Ministri del Lavoro procedendo a tale esame non hanno avuto l'intenzione di dare interpretazioni definitive alla Convenzione. Essi non ignoravano che, secondo la procedura regolare, compete alla Corte Internazionale di Giustizia, in ultima istanza, di decidere tutte le controversie che possano sorgere sull'interpretazione od applicazione della Convenzione. Riconoscendo che uno degli scopi della Conferenza era di togliere ogni dubbio esistente circa la possibilità di applicare talune clausole della Convenzione a certe particolari occupazioni, e riconoscendo altresì che gli accordi a cui la Conferenza è giunta si applicano ai casi predetti, i Membri della Conferenza si mettono d'accordo sulle conclusioni seguenti :

#### CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA.

Art. 1. — Resta inteso che la Convenzione si applica a tutte le Aziende industriali qualunque sia il numero delle persone impiegate, eccezione fatta delle Aziende in cui sono occupati solo i membri della stessa famiglia.

Resta inteso che il servizio ordinario postale, telegrafico e telefonico è di fuori della sfera di applicazione della Convenzione, ma che questa comprende il lavoro di costruzione, manutenzione e riparazione connesso col servizio postale, telegrafico e telefonico.

Art. 2 — Resta inteso che le ore di lavoro sono il tempo durante il quale le persone impiegate si trovano a disposizione del datore di lavoro, e che non sono compresi nelle ore di lavoro i periodi di riposo previsti dall'art. 8, durante i quali le persone occupate non sono alla disposizione del datore di lavoro.

Art. 5. — Resta inteso che le disposizioni di cui all'art. 5 possono essere applicate alle industrie edilizie.

Art. 6a). — L'espressione « lavoro essenzialmente intermittente » che è incluso nell'art. 6, deve essere interpretata nel senso restrittivo. E sa si riferisce soltanto alle occupazioni come quelle dei portieri, guardiani, pompieri ed altri lavoratori di simil genere le quali non riguardano la produzione propriamente detta, e che, per la loro natura, sono interrotte da lunghi periodi d'inazione durante i quali i lavoratori non devono svolgere nè un'attività fisica, nè una vigile attenzione, ma rimangono al loro posto unicamente per rispondere ad eventuali necessità.

Art. 6b). — Resta inteso che la determinazione del limite massimo del numero d'ore straordinario, previste dall'art. 6b), è di competenza delle singole legislazioni nazionali. Rimane inteso che l'obbligo relativo alla misura del salario, prescritta dalla Convenzione, per le ore di lavoro supplementari, si riferisce soltanto alle ore straordinarie contemplate dall'art. 6b).

Resta inteso che l'aumento minimo del 25 %, di cui all'art. 6, è obbligatorio.

*Settimana di 5 giorni.* — Una tabella che regola, su un periodo più lungo della settimana, la durata giornaliera del lavoro, potrà essere stabilita in forma analoga a quella prevista dall'art. 5, allo scopo di ripartire le ore di lavoro, in ogni settimana, su 5 giorni oppure in due settimane, su undici giorni, essendo inteso che la durata media del lavoro non potrà in ogni modo eccedere 48 ore settimanali.

*Giorno di riposo settimanale.* — Resta inteso che le ore di lavoro in più del limite settimanale di 48 ore — che a causa della natura dei servizi da effettuarsi devono compiersi nel giorno di riposo settimanale — si considereranno come ore di lavoro rientranti nell'applicazione della legislazione nazionale sul riposo settimanale, ovvero come ore di lavoro regolate dalla disposizione di cui all'art. 6. Ciò non si applica alle ore fatte in virtù degli art. 2c), 3, 4 e 5.

*Ferrovie.* — Resta inteso che le Ferrovie sono comprese nella Convenzione. In quanto l'art. 5 e l'art. 6 non siano sufficienti alle esigenze delle ferrovie, le ore straordinarie necessarie sono autorizzate in virtù dell'art. 6b).

*Ricuperi per ferie e giorni festivi.* — Resta inteso che nei casi in cui uno Stato ammetta che si facciano delle ore in più delle 48 ore settimanali, allo scopo di recuperare il tempo perduto per ferie (escluse le feste nazionali e le ferie con paga) tali ore dovranno essere incluse nel numero massimo di ore supplementari fissate dall'art. 6, e debbono essere pagate con l'aumento previsto dallo stesso articolo.

Art. 14 (1). — Resta inteso che ogni Governo inserirà il testo dell'art. 14 nella propria legislazione per l'applicazione della Convenzione.

(2). — Resta inteso (provvisoriamente da parte del Rappresentante della Gran Bretagna) che si può applicare l'articolo 14 soltanto nel caso di crisi che interessi l'Economia Nazionale a tal punto da minacciare la vita stessa del Paese.

Non può pertanto essere considerata come un pericolo minacciante la sicurezza nazionale, nel senso dell'art. 14, una crisi economica e commerciale che riguardi soltanto speciali rami di industrie; cosicchè in questo caso la sospensione della Convenzione non sarebbe giustificata.

Resta inteso che i quattro testi in inglese, francese, tedesco, italiano hanno lo stesso valore.

Resta inoltre convenuti dai Rappresentanti dei Governi partecipanti alla Conferenza che essi riferiranno ai rispettivi Governi le conclusioni di cui sopra, di modo che quei Governi che non hanno ratificato la Convenzione, tenendo conto degli accordi raggiunti, possano essere in grado di procedere all'esame della questione della ratifica della Convenzione.

Le conclusioni della Conferenza saranno comunicate ufficialmente all'Ufficio Internazionale del Lavoro a cura del Governo Britannico che ha preso l'iniziativa della Conferenza.

I Rappresentanti firmano quanto sopra il 19 marzo 1926 a Londra, quale estratto del Processo Verbale della Conferenza tenutasi a Londra nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 marzo 1926.

Firmati: J. L. WAUTERS (Belgio); A. DURAFOUR (Francia); Dr. BRAUNS (Germania); ARTHUR STEEL-MAITLAND (Gran Bretagna); GIUSEPPE DE MICHELIS (Italia).

**Riunione della Commissione mista delle crisi economiche.** — La Commissione mista delle crisi economiche, composta di rappresentanti dei comitati economici e finanziari della Società delle Nazioni e di esperti designati dall'Organizzazione internazionale del Lavoro, Max Lazard (Francia), Dr. Sjostrand (Svezia), prof. Wagemann (Germania), ha adottato, nel corso delle sedute tenute a Ginevra, parecchie mozioni che tendono a dare effetto a risoluzioni precedentemente votate dalla Conferenza internazionale del Lavoro e concernente la lotta contro la disoccupazione.

Oltre la questione dei barometri economici e dei modi di sviluppare e di generalizzare il loro impiego, la Commissione ha continuato l'esame di due problemi che le erano stati sottoposti dalla Conferenza internazionale del 1922; la ricerca dei mezzi d'azione contro la disoccupazione attuale, e lo studio delle fluttuazioni periodiche dell'attività economica, ai fini di una azione che tenda ad attenuarli.

Pur tenendo conto dell'efficacia che potrebbe avere a questo proposito, in condizioni economiche normali, una politica di controllo del credito da parte delle banche di emissione, la Commissione mista si è soprattutto preoccupata, nella presente sessione, delle varie perturbazioni che sono derivate dalla guerra e dal conseguente sviluppo del nazionalismo economico: incremento esagerato ed artificiale di certe industrie; disordine nel commercio internazionale risultante dalla esagerazione del protezionismo doganale; instabilità o *outrance* dei sistemi fiscali; esagerazione del beneficio commerciale e del sistema degli intermediari.

La Commissione ha ritenuto che tali constatazioni si imporranno alla considerazione della prossima Conferenza economica internazionale.

## UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

**La Delegazione italiana alla Conferenza del Lavoro.** — In rapporto a recenti pubblicazioni contenenti confusioni di diritto ed errori di fatto su quella che sarà l'attitudine della Delegazione italiana alla prossima Conferenza Internazionale del Lavoro, l'*Agenzia Volta* comunica le seguenti informazioni che dichiara di avere ricevuto dalla migliore fonte:

« La Delegazione Italiana presso l'Organizzazione Permanente del Lavoro, non cerca di evadere, desidera anzi di affrontare la discussione sull'applicazione da darsi « all'affermazione del principio della libertà sindacale » contenuta nel preambolo della parte XIII del Trattato di Pace. S. E. De Michelis e l'on. Olivetti, infatti, nell'ultima sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro hanno votato favorevolmente all'iscrizione di tale discussione all'ordine del giorno della Conferenza del 1927. L'Italia crede di poter sostenere una sua concezione di libertà sindacale, più vera di quella, esosamente monopolista e persecutrice, prevalsa in Italia nei primi anni del dopo guerra.

« L'equivoco dell'elemento operaio socialista, equivoco che sarà causa di profonda delusione, nasce quando si crede che il Trattato di Pace o qualsiasi Conferenza passata e futura possano riferirsi alla standardizzazione della libertà sindacale. Albert Thomas, autorità socialista non sospetta e Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, scriveva di recente in un suo rapporto che la questione è irta di gravi difficoltà; che le parole « libertà sindacale » hanno, secondo i Paesi, un senso diverso; che si tratta di delimitare il campo dell'azione professionale e dell'azione politica nell'attività sindacale; e che il meglio a fare per una Conferenza è di consacrare in una convenzione semplicemente il principio della libertà sindacale secondo i termini del Trattato di Pace. È la tesi che già aveva sostenuto S. E. De Michelis, e che si impone con la sua chiara ineluttabilità ».

**Il Comitato permanente dell'emigrazione.** — A Parigi, al Ministero dell'agricoltura si riunì il 22 e il 23 marzo il Comitato Permanente della emigrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro composto di esperti appartenenti a diverse nazionalità. Presiedeva il Signor Fontaine, Presidente del Consiglio di Amministrazione del detto Ufficio, assistito dai vicepresidenti Carline e Jouhaux e dal Direttore Thomas. Per l'Italia era presente S. E. De Michelis; per la Francia il Sig. Duhamel, presidente della Società di immigrazione, e Lagot per gli armatori; per la Germania Schowoll e Stadlander; per la Olanda Picq; per il Canada Ridell, ecc.

Scopo della riunione era di esaminare dal punto di vista tecnico la questione della semplificazione delle ispezioni degli emigranti a bordo dei piroscafi, questione che forma oggetto della prossima Conferenza Internazionale del Lavoro. Sebbene si manifestassero parecchi contrasti fra le tesi opposte sostenute dagli armatori e dai rappresentanti degli emigranti, come pure tra Paesi di emigrazione e Paesi di transito, pure i lavori servirono utilmente a chiarire i punti controversi e a facilitare la preparazione di uno schema di convenzione da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Nella seduta inaugurale e nella seduta di chiusura pronunziarono discorsi programmatici e riassuntivi il Presidente Fontaine, il Direttore dell'Ufficio Thomas e S. E. De Michelis.

**I risultati dell'applicazione della giornata di otto ore nell'industria.** — La *Revue internationale du Travail* del mese di dicembre 1925 pubblica un interessantissimo studio del prof. Edgard Milhaud sul risultato dell'applicazione della giornata di otto ore all'industria.

L'autore dello studio mostra, col sussidio di informazioni attinte a diverse fonti, come l'adozione della giornata di otto ore sia stata seguita, in parecchi paesi, dalla revisione dei metodi di lavoro e dal miglioramento dell'*outillage*. Il Milhaud rileva, in primo luogo, che con una notevole riduzione della giornata di lavoro la produzione non può, in modo generale, essere mantenuta che a mezzo dell'azione combinata dall'intensificazione del lavoro e dei perfezionamenti tecnici. « Attendere, egli aggiunge, dal solo accrescimento della produttività dei lavoratori l'intero compenso della diminuzione del numero delle ore di lavoro, è lo stesso che misconoscere, secondo l'opinione formatasi in quest'ambiente, il significato e la portata economica veri della riduzione della durata del lavoro, in particolar modo della giornata di otto ore ». Pel Milhaud, il valore di tale riforma risiede nell'impulso che essa dà in pari tempo al dispiegamento di energie operaie ed allo spirito d'iniziativa del patronato. Essa si presenta dunque come generatrice del progresso in due sensi diversi: progresso dell'agente umano e della sua produttività, ma anche progresso dell'*outillage* e dell'organizzazione del lavoro.

Il Milhaud indica i risultati delle esperienze fatte in Cecoslovacchia, in Francia, negli Stati Uniti, in Svizzera ed in altri paesi industriali che hanno modificato i loro metodi di lavoro e migliorato il loro *outillage* per compensare la perdita di ore di lavoro. È incontestabile che le industrie, i dirigenti delle quali hanno compreso la necessità di tali trasformazioni, hanno elevato il proprio livello di produzione e che in altre l'istituzione della giornata di otto ore

ha rappresenta un potente incoraggiamento a queste misure di perfezionamento industriale. A sostegno di tale tesi, l'A. si riferisce ai rapporti della commissione d'igiene dei lavoratori delle munizioni in Inghilterra e cita la testimonianza del servizio dell'ispezione del lavoro in Prussia e il rapporto della direzione del lavoro in Svezia.

## ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

**I lavori dell'Istituto.** — In prossimità dell'Assemblea Generale (19 aprile 1926) i lavori dell'Istituto Internazionale di Agricoltura vanno assumendo un ritmo sempre più intenso. Nell'ultima seduta del Comitato Permanente, a cui assistevano i rappresentanti di venti Stati, sotto la presidenza di S. E. De Michelis, furono trattate varie importanti questioni, tra le quali va segnalata, per le discussioni cui dette luogo e per le decisioni prese, quella dell'attitudine dell'Istituto di Roma verso i congressi, le associazioni e le commissioni internazionali che si attribuiscono il compito di trattare materie agrarie, nelle quali esso è direttamente o indirettamente interessato. La discussione si è aperta su una elaborata relazione del Presidente dell'Istituto, nella quale, premesso che nessuno ostacolo vuole frapporre e nessuna ingerenza esercitare l'Istituto nell'iniziativa privata, egli fece palesi gli inconvenienti dei casi in cui tale iniziativa si appoggia agli aiuti finanziari e morali dei Governi, che invece per la Convenzione internazionale del 7 giugno 1905 si sono impegnati a sostenere e favorire l'opera dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Dopo largo dibattito la maggioranza del Comitato approvò in massima le conclusioni del Presidente De Michelis, deliberando di fare opera presso i Governi per evitare il pericolo di queste iniziative spurie. Nella stessa seduta il Comitato procedette alla costituzione di varie Commissioni tecniche componenti il Consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, e cioè costituì la Commissione Internazionale per l'agronomia coloniale e tropicale, quella della ecologia e della meteorologia, quella per lo studio delle questioni sanitarie, ed approvò una prima lista delle Associazioni agricole di tutti i Paesi chiamati a far parte della Commissione Permanente Internazionale delle associazioni agricole, recentemente istituita presso l'Istituto e destinata a studiare i problemi del movimento associativo dell'agricoltura, ed a raccoglierne i voti per trasmetterli e raccomandarli ai Governi aderenti. Il Comitato Permanente deliberò infine di continuare il lavoro per la compilazione di un lessico internazionale dell'agricoltura.

**Per la creazione di una Cineteca agricola internazionale e di un servizio internazionale di scambio di "films", presso l'I. I. d'Agricoltura.** — Il prof. De Michelis, delegato dell'Italia, presidente dell'Istituto, ha presentato la seguente proposta, che è stata iscritta all'ordine del giorno dell'assemblea generale del 1926 :

« L'Istituto Internazionale d'Agricoltura, fra i compiti importanti ed altissimi che gli sono stati imposti, alla sua costituzione, dalla volontà dei fondatori, ne ha alcuni che sono fondamentali e sui quali conviene richiamare l'attenzione in modo particolare. Sono i seguenti :

1) lo studio approfondito degli elementi che concernono la produzione agricola, la cultura, l'allevamento del bestiame in rapporto alla produzione ed al consumo ;

2) lo studio delle malattie dei vegetali e la lotta contro tutto ciò che può contribuire alla diminuzione della produzione e all'impovertimento della terra ;

3) l'istruzione agricola in genere e l'istruzione professionale in particolare ;

4) la statistica del movimento dei salari, le condizioni degli agricoltori, l'igiene rurale, ecc., ecc.

L'Istituto s'è già occupato di assolvere questi compiti, e le notevoli pubblicazioni e monografie apparse in parecchie lingue, nonchè i Congressi che sono stati tenuti ed incoraggiati a diverse riprese da esso, hanno indubbiamente servito la grande causa per la quale era stato creato.

Oggi, in alcuni dei paesi più progrediti dal punto di vista agricolo, una nuova conquista della scienza ha incominciato a servire da strumento prezioso di propaganda per l'istruzione e la conoscenza dei diversi sistemi : il cinematografo. La visione animata e reale dei vari procedimenti, la constatazione effettiva di ciò che si è fatto e di ciò che sarebbe utile di fare nel campo agricolo, ha già trovato nei diversi paesi una preziosa applicazione mediante le proiezioni animate. Negli Stati Uniti d'America si sono costituite compagnie speciali che hanno pubblicato numerose *films* di interesse locale e generale ; in Francia il Cinema rurale compie un'opera di grande entità, incoraggiata potentemente dal Governo della Repubblica. In Argentina l'iniziativa locale ha trovato un generoso appoggio al Ministero dell'Agricoltura, e sono state edite e discusse *films* interessanti sulla cultura del grano e sull'allevamento del bestiame. In Russia, il *Goskino* ha istituito la sezione agricola di documentazione e di propaganda. In Italia quest'opera volgarizzatrice della cultura è stata intrapresa da una società speciale, la *Luce*, che gode di tutto l'appoggio del Governo.

Ma nella cooperazione fra i popoli per dare all'agricoltura l'importanza che essa deve avere da un punto di vista economico

e sociale, il cinematografo agricolo può aprire orizzonti molto più vasti. Benchè le circostanze di clima e di lavoro cambino secondo le nazioni, certi problemi sono comuni a tutti i popoli e interessano in modo particolare un gran numero di paesi, e, portati a conoscenza di certi centri, essi possono contribuire magnificamente ad elevare il livello materiale ed economico dell'agricoltura.

D'altro canto, l'illustrazione accurata di un determinato problema, la visione realista d'un'esperienza meccanica o dei diversi sistemi di cultura possono trovare nel cinema un mezzo eccellente di propaganda che non conosce frontiere e che non s'arresta dinanzi alla diversità delle lingue. Per menzionare soltanto alcuni soggetti che potrebbero essere illustrati in modo analitico e completo mediante *films*, ne citeremo di quelli che si presterebbero ad essere facilmente trattati sotto i loro diversi aspetti e secondo le diverse condizioni del clima e dell'economia nei paesi più differenti:

1) il benessere delle famiglie rurali, con speciale riguardo alle perdite di tempo nel lavoro agricolo e alla colonizzazione interna;

2) l'industrializzazione del suolo e i suoi diversi aspetti, l'utilizzazione intensiva dei vari prodotti della terra, le industrie che dipendono direttamente dalla terra (barbabietola per zucchero, cotone, lino, canapa, ricino, arachidi, ecc.);

3) le possibilità d'introdurre culture speciali in certi paesi. Spesso i pregiudizi e l'inesperienza fanno ritenere impossibile intraprendere certe culture, mentre la realtà dimostra il contrario, purchè nelle cure date alla pianta si tenga conto dei caratteri speciali necessari alla piantagione ed alla cultura;

4) il lavoro multiplo e complesso che è richiesto dai prodotti oleaginosi e dagli oli vegetali;

5) l'emigrazione agricola, con riguardo alla produzione e alla minore perdita possibile d'energie: abitazione per i contadini, trasporti facili, campi di lavoro presso i campi da semina, ecc.;

6) la lotta contro le malattie delle piante, i sistemi che si devono seguire per le diverse malattie, la lotta contro la fillossera, la mosca olearia, le cavallette, gli insetti dei peri, dei meli, ecc., ed il modo d'organizzazione di questa lotta nei diversi paesi e la maniera di completarla secondo criteri pratici e scientifici;

7) la scienza applicata all'agricoltura, i sistemi di selezione e di ibridazione, la scelta dei semi, ecc., tutto quel che concerne la cultura di piante speciali in Italia, di innesti nella cultura di frutta, elettrogenetica, ecc.;

8) la protezione delle foreste, la silvicoltura, il regime dei tagli di bosco, ecc.;

9) l'allevamento razionale degli animali da cortile e degli animali utili all'agricoltura, la protezione degli animali;

10) il problema dell'utilizzazione e della conservazione dei detriti e dei residui dell'alimentazione;

- 11) i concimi chimici e la loro applicazione ;
- 12) la meccanica applicata all'agricoltura ; nuovi e diversi tipi di macchine ;
- 13) la floricultura ;
- 14) il trasporto dei fiori e dei frutti.

I punti enumerati brevemente fin qui e altri ancora, numerosi e diversi, interessano sommamente l'Istituto Internazionale d'Agricoltura e potrebbero trovare nel cinematografo un mezzo potente di propaganda in favore di quanto possa essere utile al lavoro della terra, e per far conoscere ciò che si è fatto e si fa ogni giorno negli altri paesi allo scopo di educare, istruendo colla visione animata dei procedimenti, delle applicazioni e dei sistemi moderni.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura può farsi il promotore d'una magnifica iniziativa internazionale : *la cineteca internazionale per la cultura e la propaganda a favore della terra.*

Tale è la mia proposta. Ecco in che modo, a mio giudizio, si potrebbe riassumere in pochi punti la maniera di realizzare questa iniziativa :

a) È costituito all'Istituto un servizio di cineteca, comprendente *films* d'interesse nazionale relativi a tutte le manifestazioni dell'agricoltura e della vita agricola (procedimenti locali, convenzioni, innovazioni, applicazioni, nuove macchine, cultura, insegnamento casalingo e professionale agricolo, ecc.); l'Istituto intraprenderà un'attiva propaganda per diffondere l'utilità del cinematografo agricolo ;

b) Ogni Stato aderente all'Istituto sarà invitato a mandare a questa *Cineteca* le negative o le diapositive dei diversi soggetti che esso possederà o che potrà procurarsi dietro suggerimento ;

c) Queste pellicole saranno esaminate dal Servizio competente che avrebbe così la funzione di far conoscere questo prezioso materiale agli interessati dei vari Paesi ;

d) Ogni Paese potrà mandare il catalogo delle pellicole disponibili, di guisa che, con spese minime, esso possa contribuire in tal modo, efficacemente, alla diffusione dell'istruzione agricola ;

e) Il Servizio dell'Istituto attuerà uno scambio di *films* fra i diversi Paesi interessati.

Io sono convinto che il Comitato Permanente vorrà compiacersi di accogliere la mia proposta, la cui esecuzione metterà a servizio dell'agricoltura un mezzo potente di propaganda e inoltre darà una considerevole notorietà in tutti i paesi del mondo all'opera dell'Istituto ».